

tari, latte, abbigliamento e sussidi speciali, appalti per laboratori in grado di dar lavoro a domicilio a circa 500 operaie). Il Comitato cura l'assistenza sanitaria, specie la formazione di personale paramedico e di dame infermiere (circa 500 individui coinvolti), la preparazione di ricoveri e alloggi per i profughi e gli italiani rimpatriati, l'assistenza ai soldati (invio di generi di conforto, posti di ristoro nelle stazioni), l'allestimento di appositi uffici di informazioni presso le stazioni ferroviarie principali, l'organizzazione di squadre volontarie di supporto ai pompieri e al genio militare.

Ma lo spettro delle iniziative si allarga a settori che trascendono la dimensione dell'assistenza e della mobilitazione civile per interessare la propaganda che, attraverso «conferenze, articoli, comunicati, circolari, manifesti, ecc. adempì ottimamente al compito suo di preparare moralmente la cittadinanza agli eventi che si attendevano, di guadagnarne il cordiale appoggio», con esiti di difficile valutazione ma certo non contrari all'intervento militare, alla guerra, a maggior ragione in quanto l'attività propagandistica si lega a un altro settore di attività del Comitato, l'organizzazione della «difesa sussidiaria della città». In collaborazione con le autorità militari e la Società del tiro a segno, viene costituito nell'aprile 1915 il Battaglione volontari subalpini, erede e continuatore del Battaglione tiratori, con 4000 iscritti e un reparto di ciclisti; si incrementa il neocostituito gruppo torinese del Corpo nazionale dei giovani esploratori con oltre 500 aderenti e si organizzano esercitazioni e gare di tiro a segno, come alla fine del marzo 1915 al Martinetto quando 7660 iscritti tirano, con il favore del sindaco Rossi, contro sagome di «austriaci» – tra l'altro ancora ufficialmente alleati dell'Italia –, e con successive polemiche in Consiglio comunale sollevate dai socialisti²¹.

Al di là della concreta efficacia operativa e della capacità di coinvolgimento di questa e di altre iniziative e sebbene siano pochi i componenti legati al nazionalismo più oltranzista, come invece avverrà dopo l'ingresso in guerra, il Comitato torinese di preparazione unisce dunque a interventi umanitari e di assistenza civile anche azioni di propaganda e di natura paramilitare che ancor più marcatamente contribuiscono alla creazione di un ambiente favorevole alla guerra almeno presso settori di piccola e media borghesia urbana, a diverso titolo coinvolti nelle attività in corso o comunque impressionati anche tramite l'amplificazione fornitane dagli organi di stampa, «Gazzetta del Popolo» in testa.

Del resto alle iniziative del Comitato se ne affiancano e intrecciano altre di vari organismi, dalla Croce rossa al Comitato femminile di assi-

²¹ «Gazzetta del Popolo», 25-31 marzo e 14 aprile 1915.